

<mimesi>

# Rassegna Stampa Economia e Finanza Locale

Articoli del 11/01/2008

---

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilità derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## Avvenire

11/01/2008 Avvenire	6
<b>Trento, aiuto alle mamme in difficoltà</b>	

## Il Mondo

11/01/2008 Il Mondo	8
<b>Così sbancano solo i comuni</b>	

## Il Sole 24 Ore

11/01/2008 Il Sole 24 Ore	11
<b>Trasferimenti con un calo di 784 milioni</b>	
11/01/2008 Il Sole 24 Ore	12
<b>Enti locali, dieta alla francese</b>	
11/01/2008 Il Sole 24 Ore	13
<b>Rottamazione, dubbi sulla copertura</b>	

## ItaliaOggi

11/01/2008 ItaliaOggi	15
<b>Incarichi a scavalco con nuova linfa</b>	
11/01/2008 ItaliaOggi	16
<b>Medici, il fisco vi guarda</b>	
11/01/2008 ItaliaOggi	17
<b>Brevi</b>	
11/01/2008 ItaliaOggi	18
<b>Multe, enti locali senza controllo</b>	
11/01/2008 ItaliaOggi	19
<b>Spa, fusioni e scissioni con il parere dell'esperto</b>	

## L Unita

11/01/2008 L Unita

21

**Da Comuni e sindacati uno stop alle tasse**

## **La Nazione**

11/01/2008 La Nazione	23
<b>Caro-tariffe, accordo tra Anci Toscana e sindacati «A livello locale non aumenti la pressione fiscale»</b>	

## **La Stampa**

11/01/2008 La Stampa	25
<b>Stangata-Irpef nei Comuni «Troppe imposte per le famiglie»</b>	

## **MF**

11/01/2008 MF	27
<b>Investimenti pubblici, monitoraggio a Catania</b>	

# Avvenire

1 articolo

## Trento, aiuto alle mamme in difficoltà

Fondo alle madri che non vogliono interrompere la gravidanza

DA TRENTO DIEGO ANDREATTA Un contributo straordinario a favore delle donne che, dopo aver avanzato la richiesta di abortire per ragioni economiche, sono disposte a rivedere la loro decisione. Lo ha stabilito la Provincia autonoma di Trento il 28 dicembre scorso prevedendo questa misura - attiva dal primo gennaio - all'interno di una delibera molto ampia dedicata al potenziamento dei consultori nel loro raccordo con i servizi sociali territoriali. Nella delibera della Giunta, approvata all'unanimità (successivamente l'assessore verde Iva Berasi ha preso pubblicamente le distanze da questo specifico intervento), non vengono precisati l'entità del contributo e la sua durata (una rigidità eccessiva è ritenuta vincolante), ma si fissa però l'obiettivo del sostegno psico-sociale alla donna nella prosecuzione della gravidanza: «Vogliamo favorire la sua presa in carico urgente, su consenso dell'interessata - spiega l'assessore Dalmaso - e laddove la richiesta di IVG sia determinata da necessità economiche prevediamo la concessione di un intervento economico subordinato però alla disponibilità della donna ad aderire ad un progetto individualizzato. Sarà quindi il servizio sociale a seguirla con attenzione e con le misure più idonee». Più articolato il provvedimento annunciato da Pino Morandini, consigliere provinciale Udc e vice presidente nazionale del Movimento per la Vita, che ha presentato il suo disegno di legge il 4 gennaio sulla scia del dibattito sulla revisione della legge 194. Oltre a prevedere - sull'esempio della Regione Lombardia l'abbassamento a 21 settimane della soglia per l'aborto terapeutico, la proposta legislativa punta a dare alle donne che scelgono di non abortire «aiuti finanziari fino ad un massimo di mille euro al mese per un anno». Secondo Morandini, oggi urgono misure concrete come questa per «fare il possibile per rimuovere le cause dell'aborto».

# **Il Mondo**

**1 articolo**

**LEGGI & ROULETTE IL SINDACO DI VENEZIA CACCIARI CONTESTA LE NORME ANTIRICICLAGGIO**

## **Così sbancano solo i comuni**

Venezia incasserà meno. I clienti saranno infastiditi. E andranno in Slovenia e Austria... Il primo cittadino attacca le nuove regole per le case da gioco. Perché sono un azzardo  
Massimo Cacciari

Earrabbiato e preoccupato il sindaco di Venezia Massimo Cacciari. L'idea che dal bilancio del comune possano diminuire i soldi che arrivano dal casinò lagunare la trova davvero inaccettabile. Il pericolo arriva dal decreto che ha recepito la direttiva europea sulle norme antiriciclaggio. «Sono andato in audizione, ho mandato cento lettere, decine di memorie e ho coinvolto i parlamentari bipartisan perché si attivassero per evitare pasticci, ma poi il ministero degli Interni ha deciso così. Pazienza. Sono stufo di gridare al vento come per la vicenda del Mose {il costoso sistema di dighe che dovrà proteggere la città dall'acqua alta, ndr} e vorrei evitare di andare avanti in eterno su questa storia ». Il nodo è legato agli innumerevoli obblighi che la nuova norma impone alle case da gioco. Con il rischio di vedere diminuire drasticamente i giocatori dalle sale del casinò di Ca Vendramin Calergi, sul Canai Grande. Domanda. Che cosa la preoccupa? Risposta. Semplice. Se tutte le volte che gioca più di 2 mila euro il cliente deve alzarsi dal tavolo e fare la coda per farsi identificare e sottoporsi a ulteriori controlli diventa una scocciatura anche per chi non ha nulla da nascondere. Il giocatore, insomma, finisce per essere disturbato e deciderà di andare a giocare in altri casinò. È una situazione paradossale: le case da gioco pubbliche, che già applicano criteri severissimi di controllo e identificazione all'ingresso, spendendo molti soldi, hanno decine di dipendenti comunali, come nel caso di Venezia, verranno penalizzate rispetto alle bische più o meno clandestine e ai casinò concorrenti dell'Unione europea tipo Austria e Slovenia. D. Ma la commissione antiriciclaggio sostiene che il problema è stato risolto. R> In realtà, a mio parere, sia la commissione sia il ministero dell'Interno hanno capito ben poco. Abbiamo spiegato più volte i nostri timori con memorie e audizioni ma la norma è passata proprio come avevamo pregato che non fosse. Qualcuno mi ha dato anche ragione ma pare che dal Viminale sia stata chiesta una linea rigidissima. D. Il rischio dunque è che non tornino i conti del casinò? R. Certo, la conseguenza diretta è proprio questa. Bastava recepire senza fare troppe poesie la direttiva europea distinguendo tra case da gioco pubbliche e private. Invece non l'hanno fatto. D. Quanto valgono per il Comune roulette e chemin-de-fer sul Canai Grande? R. Noi incassiamo oltre 100 milioni di euro all'anno. È la risorsa principale che ci permette di mantenere basse tutte le altre forme di imposizione. I soldi del casinò da noi figurano come entrate tributarie e quindi risulta che a Venezia si pagano le tasse come a Milano, la verità è che di fatto ci permettono di mantenere un'imposizione prò capite tra le più basse. Nel nostro bilancio sono più i soldi che prendiamo dal casinò che non quelli delle tasse come l'Ici. Grazie a questa risorsa possiamo mantenere le aliquote sugli immobili al minimo e non avere l'addizionale Irpef. Se ce la vogliono togliere vorrà dire che aumenteremo le tasse con relativi applausi dei nostri cittadini. Una scelta che favorisce la concorrenza austriaca e slovena. Se questa è logica... D. E allora qual è la logica? R. Me lo sono chiesto anche io. Forse si pensa di spingere la gente a giocare di più al lotto e a tutte quelle attività che fanno incamerare i soldi direttamente allo Stato. Per il resto, mi pare che si finisca per premiare i casinò che non operano nessun controllo per poi ritrovarsi peggio che a Las Vegas. D. Avete pensato a un rimedio? R. È probabile che dovremo aumentare il personale e questo significherà più costi e visto che le entrate del casinò sono a tutti gli effetti delle entrate tributarie non si capisce, ripeto, perché si debbano ridurre le entrate dei comuni. D. Una soluzione potrebbe essere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

quella di inserire un chip nelle fiches del casinò? R. Vedremo. È una delle ipotesi che si possono seguire per evitare di essere massacrati, ma ora mi guardo bene dal dire che cosa faremo. Non appena scegliamo una strada c'è subito qualcuno pronto a obiettare.

# **Il Sole 24 Ore**

**3 articoli**

## ENTI LOCALI

**Trasferimenti con un calo di 784 milioni**

Sempre più in sofferenza i trasferimenti erariali agli enti locali. Si ripropone, inasprito, il taglio creato l'anno scorso dalla latitanza dell'extraggettito Ici dei fabbricati ex rurali e di categoria E, che secondo il decreto Visco-Bersani avrebbe dovuto produrre 609 milioni nel 2007, rimasti finora sulla carta. Per il 2008 il conto sale a 784 milioni, e queste risorse mancanti complicano il rebus delle spettanze che il Viminale deve comunicare per far partire i trasferimenti, vitali per i molti Comuni in difficoltà. Nella prima riunione tecnica fra Viminale e Autonomie, ieri, è emersa la possibilità che le spettanze vengano tagliate subito a differenza di quanto accaduto l'anno scorso quando il ministero comunicò le spettanze lorde, e procedette al taglio a ottobre, con la terza rata. La novità chiuderebbe la strada anche all'accertamento convenzionale di queste entrate (per il 2008, peraltro, non è espressamente previsto da alcuna norma), che almeno formalmente l'anno scorso ha salvato gli enti soggetti al Patto. L'ipotesi, naturalmente, trova contrarissimi i Comuni, a cui però non va a genio nemmeno l'alternativa della stretta a consuntivo. Contro il procedimento seguito nel 2007, infatti, l'Anci ha appena patrocinato i ricorsi al Tar da parte dei Comuni. Il tempo, comunque, stringe, anche perché la prima rata va assegnata entro il 28 febbraio. E lunedì prossimo la Stato-Città sarà chiamata a decidere sul tema. G.Tr.

COMMISSIONE ATTALI

**Enti locali, dieta alla francese**

Chissà se l'ex ministro Bassanini, che ha appena finito di lavorare a un progetto di graduale soppressione dei dipartimenti francesi, riuscirà mai a ad attuare un analogo piano in patria rispetto alle province. Tra le proposte di modernizzazione della pubblica amministrazione d'Oltralpe avanzate da Bassanini all'interno della commissione Attali, c'è anche l'eliminazione a regime dei 100 dipartimenti (96 metropolitani e 4 d'oltremare) che costituiscono l'elemento principale della divisione amministrativa dello Stato francese. Un taglio coraggioso, che si inserisce in un generale ammodernamento della governance statale che arriva fino all'accorpamento di scuole e università in una decina di poli. In Italia il trend è esattamente contrario: le province sono 109, con tre new entry negli ultimi tre anni. E i Governi pronti a difenderle con i denti. «Razionalizzazione sì, abolizione no» è la linea dell'attuale Esecutivo. Forse Monsieur Bassanini, di ritorno dalla Francia, potrebbe convincere Prodi a importare il coraggio di Sarkozy.

Il Servizio bilancio della Camera contesta le previsioni per il decreto milleproroghe

## **Rottamazione, dubbi sulla copertura**

ROMA Fieri dubbi, dal Servizio del bilancio della Camera, sulla rottamazione delle auto disposta dal decreto "Milleproroghe". La relazione del Governo al DI, osserva il Servizio, non dà i risultati 2007 «posti a base delle valutazioni formulate. Elementi necessari per una verifica della stima proposta». Gli esperti segnalano che le quantificazioni della relazione al decreto legge 248/2007, di cui le commissioni Affari costituzionali e Bilancio hanno iniziato l'esame, differiscono da quelle operate in sede di stima degli effetti della rottamazione 2007. Non è chiaro, poi, «in che misura tali discrasie siano determinate dalla necessità di tenere conto dei risultati effettivamente conseguiti». Manca, in generale, un riepilogo degli effetti finanziari su fabbisogno e indebitamento. Mentre per il 2007 la relazione tecnica prevedeva un numero di cessioni agevolate pari al 19% delle rottamazioni, il "Milleproroghe" prevede addirittura un 35 per cento. Se si passa all'effetto incentivante, la relazione alla rottamazione 2007 lo stimava al 26% del totale delle vendite con rottamazione. La relazione al "Milleproroghe" valuta invece un effetto incentivante del 36% delle vendite con rottamazione per le vetture euro 0/1 e del 42% per le vetture euro 2. Non solo. I calcoli sul maggior gettito Iva atteso (grazie ai maggiori acquisti di vetture), sarebbero fuorvianti, «come più volte sottolineato in passato»: l'incremento nell'acquisto di auto potrà «essere compensato da minori acquisti di altri beni di consumo». Mentre le minori entrate derivanti dall'esenzione dalle tasse automobilistiche sarebbero «sottostimate». «Non appare corretto» neppure portare a compensazione il maggior gettito dell'imposta provinciale di trascrizione: fermi restando i vincoli del patto di stabilità interno, le province non sono tenute a conseguire miglioramenti di bilancio rispetto a quelli previsti dal patto. Pertanto, potranno destinare a nuove spese le maggiori entrate legate all'imposta di trascrizione. Rilievi anche alla soppressione dell'obbligo di versamento in acconto da parte degli agenti della riscossione, che ha pesato per 4,61 miliardi sul disavanzo 2007. L'accorgimento rischiava di essere indicato, da Eurostat, come un'anticipazione finanziaria, dunque senza effetti sull'indebitamento. Ma, a parte che la norma peggiora il saldo 2007 (proprio quel che il Governo mira ad ottenere, per agevolare il confronto sul 2008), essa richiede copertura, poiché incide anche sul saldo netto da finanziare.

# ItaliaOggi

**5 articoli**

Una valida alternativa per coprire i fabbisogni lavorativi

## Incarichi a scavalco con nuova linfa

FINANZIARIA 2008/ La manovra non ha abrogato l'istituto previsto dal Ccnl del comparto  
Luigi Oliveri

La legge 244/2007 non ha effetti abrogativi sugli incarichi «a scavalco», previsti dall'articolo 14 del Ccnl del comparto regioni autonomie locali 22/1/2004. Anzi, questa disposizione resta una valida alternativa, per la copertura dei fabbisogni lavorativi, in particolare degli enti di piccole dimensioni. Si pone il dubbio, da parte degli operatori, se l'articolo 3, comma 79, della legge finanziaria 2008, nel modificare l'articolo 36 del dlgs 165/2001, abbia influito in qualche misura sull'applicabilità dell'articolo 14 del Ccnl 22/2/2004. Il nuovo testo dell'articolo 36, al comma 3, prevede che «le amministrazioni fanno fronte a esigenze temporanee ed eccezionali attraverso l'assegnazione temporanea di personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a sei mesi, non rinnovabile». Il quesito è se questa assegnazione temporanea, nella sostanza coincidente col distacco o comando, ricomprenda e assorba, disapplicandolo, l'istituto dello scavalco.

Ma, l'assegnazione temporanea di dipendenti, per non oltre sei mesi, prevista dal nuovo testo dell'articolo 36 del dlgs 165/2001, come modalità per ovviare alla restrizione sulle forme flessibili di lavoro, non ha nulla in comune con gli incarichi a scavalco, che restano certamente ancora vigenti e pienamente utilizzabili. Infatti, l'assegnazione temporanea ha la finalità di coprire un fabbisogno temporaneo di un'amministrazione, ricorrendo a prestazioni lavorative a tempo pieno di un dipendente, distaccato o inviato in comando da un'altra amministrazione. Il dipendente interessato, pertanto, mantiene il rapporto di lavoro con l'amministrazione distaccante e per un periodo non superiore a sei mesi, rende la prestazione a servizio dell'ente distaccatario. Il caso dell'articolo 14 del Ccnl 22/1/2004 è ben diverso. Sulla base di questa norma, gli enti locali possono utilizzare personale assegnato da altri enti del comparto, per periodi predeterminati e per una parte del tempo di lavoro d'obbligo.

Il lavoratore, dunque, svolge la propria prestazione lavorativa ordinaria a servizio di due enti, completando il tempo di lavoro in parte in questo, in parte in quell'altro ente, presso i quali svolge l'attività «a scavalco»: per esempio, le 36 ore d'obbligo le svolge per due terzi presso un ente, per un terzo presso l'altro. Si ha, dunque, un'ipotesi di utilizzazione parziale del dipendente, che però non si configura come rapporto di lavoro a tempo parziale: infatti, il dipendente conduce un unico rapporto di lavoro, presso l'ente di origine e, contestualmente, anche presso l'ente che si è convenzionato col primo, per ottenere l'impiego parziale del lavoratore. Il rapporto di lavoro del personale a scavalco, ivi compresa la disciplina sulle progressioni verticali e sulle progressioni economiche orizzontali, è gestito dall'ente di provenienza. Trattandosi di un sistema di razionalizzazione delle risorse finanziarie e umane, lo scavalco non è da considerare una forma «flessibile» di lavoro. Semmai, è una flessibilizzazione organizzativa. Il dipendente a scavalco continua a condurre un rapporto di lavoro stabile e a tempo indeterminato, reso su due enti. È vero che la convenzione sulla base della quale si attiva lo scavalco è a tempo determinato: ma questo, perché l'ente di destinazione deve programmare per quanto tempo intende avvalersi dello scavalco, così come l'ente di provenienza deve conoscere per quanto tempo dovrà privarsi, sia pure parzialmente, delle prestazioni del lavoratore interessato. In effetti, però, il fabbisogno lavorativo di entrambi gli enti può essere certamente a tempo indeterminato.

## Medici, il fisco vi guarda

Flash

Medici ai raggi X. Del fisco. Sulla Gazzetta Ufficiale numero 8 di ieri, supplemento ordinario n. 6, è stato pubblicato il provvedimento 13 dicembre 2007 dell'Agenzia delle entrate recante "Approvazione del modello per la comunicazione, da parte delle strutture sanitarie private, dei compensi complessivamente riscossi in nome e per conto degli esercenti attività mediche e paramediche, in attuazione dell'articolo 1, commi 39 e 40, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Definizione dei termini e delle modalità tecniche di trasmissione telematica". Il provvedimento è stato anticipato su ItaliaOggi del 15 dicembre 2007.

Contratti di quartiere

Il ministro delle infrastrutture Antonio Di Pietro ha convocato i comuni e le regioni per trovare una soluzione alla questione relativa ai Contratti di quartiere II. Sarà una riunione informale fissata per martedì 22 gennaio, convocata anche a seguito di una lettera di sollecitazione inviata dal presidente dell'Ance Leonardo Domenici. In particolare si dovranno decidere le misure per l'attuazione del programma Contratti di quartiere II soprattutto a seguito dell'annullamento del dm 8 marzo 2006, da parte del Tar Lazio, con il quale erano stati stanziati finanziamenti per progetti di riqualificazione a vantaggio di circa 800 comuni.

Braccialetto elettronico

Riparte da Milano la sperimentazione del braccialetto elettronico per il controllo dei detenuti sottoposti agli arresti domiciliari. Ad annunciarlo è il Sappe, Sindacato autonomo polizia penitenziaria. "E' con grande soddisfazione", ammette Donato Capece, segretario generale del sindacato, "che apprendiamo che le nostre numerose sollecitazioni hanno avuto esito positivo. Grazie all'impegno del ministro della giustizia, Clemente Mastella, e del capo dell'amministrazione penitenziaria, Ettore Ferrara, con la collaborazione del ministero dell'Interno, della magistratura e della questura di Milano, la prossima settimana inizierà l'applicazione nel capoluogo lombardo".

## Brevi

Veneto. L'Ancrel club dei revisori Veneto, comune e provincia di Vicenza organizzano per il giorno 18/1/2008, dalle ore 9 alle ore 13 a Villa Cordellina di Montecchio Maggiore un convegno su «Novità della legge finanziaria e adempimenti per la predisposizione del bilancio 2008 degli enti locali». Relatori Mauro Bellesia, Massimo Venturato, Gianfranco Vivian, Giancarlo Verde e Roberto Pacella.

Ivrea-Pinerolo-Torino. L'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Ivrea-Pinerolo-Torino in collaborazione con Ancrel club dei revisori di Torino, facoltà di economia di Torino e Anci regionale Piemonte organizza presso l'aula magna della facoltà di economia, corso Unione Sovietica 218/bis Torino per il giorno 17/1/2008, dalle ore 9 un convegno sulla «Finanziaria 2008 in materia di enti locali».

Marche. L'Agenzia per l'innovazione e l'Ancrel-Club dei revisori sezione Marche organizzano per il giorno 11/1/2008 dalle ore 9,30 alle ore 13,30 nel palazzo del turismo di Riccione un seminario di studio sul «Bilancio di previsione degli enti locali alla luce della nuova finanziaria 2008».

Sull'uso dei proventi il ministero non ha poteri sanzionatori

## Multe, enti locali senza controllo

In un parere il dicastero dei trasporti alza le mani: resta solo la responsabilità contabile  
Stefano Manzelli

Gli enti locali sono tenuti a comunicare annualmente al ministero dei lavori pubblici la destinazione dei proventi delle multe stradali. Ma questa regola non si applica ai piccoli comuni e in caso di omissione non sono previste sanzioni salvo eventuali responsabilità contabili che possono essere accertate solo dalla Corte dei conti. Nessuna disposizione di legge punisce direttamente le amministrazioni che non procedono ad una adeguata regolamentazione del traffico stradale anche con l'uso improprio di sistemi automatici per l'accertamento delle infrazioni. E neppure il potere sostitutivo attribuito dal codice stradale in capo al ministero può essere materialmente attivato per mancanza di risorse economiche da destinarsi a questa misura estrema. Sono queste le principali indicazioni che il ministero dei trasporti ha divulgato con il parere del 5 dicembre 2007, n. 110930 (disponibile su [www.poliziamunicipale.it](http://www.poliziamunicipale.it)). Una delle questioni più dibattute riguarda l'uso eccessivo da parte di alcune amministrazioni dei cd. «vigili elettronici». Per contrastare questa modalità spesso non conforme ai dettati normativi anche l'Anci ha emanato istruzioni di dettaglio (si veda ItaliaOggi del 12/10/2007). Lo stesso ministero dei trasporti, riprendendo le considerazioni sull'uso dei sistemi per il controllo delle infrazioni semaforiche, ha quindi innanzitutto fornito ulteriori delucidazioni sulla durata di accensione della luce semaforica gialla. Il codice non definisce il periodo di accensione della lanterna gialla limitandosi ad affermare principi di carattere generale. Le norme tecniche al riguardo, specifica la nota, vengono invece dettate da organismi di unificazione o da enti di ricerca. In particolare lo studio pubblicato dal Cnr il 10/09/2001, indica durate di 3, 4 e 5 secondi per velocità dei veicoli in arrivo pari, rispettivamente a 50, 60 e 70 km/h. In presenza di traffico pesante la tempistica più adeguata è quella di 4 secondi anche per velocità particolarmente ridotte. Per uniformare la durata dell'accensione del giallo, prosegue il ministero, si ritiene congruo adottare una tempistica fissa di 4 o 5 secondi da applicarsi rispettivamente sulle strade urbane ed extraurbane. Ma resta sempre possibile utilizzare periodi di tempo diversi correlati alle reali esigenze dell'incrocio purché questa scelta non sia arbitraria e venga eseguita da tecnici specializzati. Circa il noleggio dei sistemi automatici per l'accertamento delle infrazioni stradali, specifica la nota, i comuni possono procedere ad affidare ai privati anche attività puramente manuali come le operazioni di manutenzione degli strumenti, sempre che le apparecchiature, omologate, siano nella disponibilità dell'organo di polizia. In pratica occorre che alla polizia stradale venga riservata l'attività di accertamento consistente nella convalida e nella sottoscrizione dei verbali stradali. Possono invece essere affidate a terzi, «o svolte sotto il diretto controllo degli organi di polizia stradale le attività puramente manuali quali rimozione e sostituzione dei rullini, sviluppo e stampa dei fotogrammi, masterizzazione dei dati relativi, ovvero le procedure di notifica» ma anche le operazioni di riscossione degli importi. In ogni caso occorre che venga prestata particolare attenzione alla disciplina della tutela della privacy. Ma per queste prestazioni di servizio il corrispettivo dovrà essere quantificato in base al costo delle effettive operazioni effettuate. Ogni soluzione vincolata al riconoscimento di una somma percentuale per sanzione accertata, conclude il parere, risulterà invece censurabile anche sotto il profilo della responsabilità amministrativa. I comuni più grandi sono tenuti a comunicare annualmente al ministero dei lavori pubblici la destinazione dei proventi delle multe stradali ma in caso di omissione non sono previste sanzioni. Nessuna disposizione di legge punisce, inoltre, gli enti inadempienti. Il ministero ha solo poteri di diffida e di sostituzione.

## Spa, fusioni e scissioni con il parere dell'esperto

Oggi in consiglio dei ministri la bozza di ddl Comunitaria 2008  
Chiara Cinti

Scissioni e fusioni delle spa previa relazione di un esperto indipendente. È quanto prevede il testo della legge comunitaria 2008 oggi all'esame del consiglio dei ministri, su cui i tecnici del ministero delle politiche comunitarie hanno messo a punto le ultime correzioni. La bozza del disegno di legge prevede il recepimento di circa 69 direttive europee e una decisione quadro (si veda ItaliaOggi di ieri), tra queste, appunto la direttiva 63/2007 che introduce nell'ordinamento giuridico italiano l'obbligo di una relazione di un esperto indipendente in occasione di una fusione o scissione di società per azioni. Con un'eccezione: il progetto di fusione o scissione non dev'essere oggetto d'esame, né di una relazione di un esperto indipendente qualora lo decidano tutti gli azionisti di ciascuna società e tutti i detentori di altri titoli che conferiscono il diritto di voto in tali società. La direttiva 63/2007 modifica dunque quelle già in vigore, la n. 78/255 e la n. 82/891 rispettivamente su fusioni e scissioni delle spa e dovrà essere adottata entro il 31 dicembre 2008.

Altro fronte è quello del mercato unico dei servizi. Che dovrà essere realizzato in Europa entro il 2010. L'Italia dunque entro la fine del 2009 dovrà adottare una serie di regole volte a favorire la prestazione di servizi cross border da parte delle imprese europee interessate. La liberalizzazione dei servizi riguarderà i seguenti settori: servizi alle imprese, collegati all'immobiliare, i consumatori, i servizi creativi e i parchi di divertimento e per tutti vigerà il principio di libera prestazione dei servizi. In base al quale ogni stato membro sarà obbligato a rispettare «il diritto dei prestatori di fornire un servizio in uno stato membro diverso da quello in cui sono stabiliti». I singoli stati potranno comunque imporre alcune limitazioni giustificate da principi di proporzionalità e non discriminazione per sede e nazionalità giustificate da ragioni di ordine pubblico, pubblica sicurezza, sanità e tutela dell'ambiente. Sulla loro correttezza vigilerà la Commissione Ue cui spetterà il compito di monitorare e rimuovere le barriere ingiustificate. All'esecutivo Ue ogni paese dovrà comunicare quali sono gli ostacoli imposti alle prestazioni cross border. Che, in ogni caso, non potranno prevedere: autorizzazioni, iscrizioni a registri o il divieto per il prestatore di dotarsi di un certo tipo di infrastruttura, come uffici o studi. Inoltre per favorire la diffusione delle imprese saranno aperti degli sportelli unici dedicati a sbrigare le pratiche amministrative di chi vuole prestare i servizi in un paese diverso da quello d'origine. La direttiva inoltre disciplina il diritto all'informazione, l'utilizzo di procedure elettroniche e la definizione di un quadro di regimi di autorizzazione valido in tutta Europa. Dall'applicazione della normativa rimangono fuori tutte le professioni per le quali si applica la direttiva sulle qualifiche comunitarie, inclusi notaie coloro che svolgono attività associate all'esercizio dei poteri pubblici in uno stato membro.

Altre direttive. Le altre direttive da recepire riguardano le ferrovie, le attività televisive, appalti pubblici. Per le ferrovie è prevista l'adozione della direttiva 2001/14 che prevede la ripartizione della capacità infrastruttura ferroviaria e la direttiva 58/2007 relativa all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria. Riguardo l'esercizio delle attività televisive dovrà essere recepita la direttiva 65/2007. Infine, dovranno essere migliorate le procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici con la direttive 66/2007.

# **L Unita**

**1 articolo**

## Da Comuni e sindacati uno stop alle tasse

Intesa fra Anci e Cgil, Cisl e Uil: nessun taglio al welfare, rifiuti meno cari per le famiglie e redditometro

di Vladimiro Frulletti / Firenze

IL POTERE D'ACQUISTO sempre più basso dei lavoratori dipendenti e dei pensionati è la premessa che sta alla base del nuovo accordo firmato dai comuni toscani, rappresentati dal loro presidente Paolo Fontanelli (sindaco di Pisa) e da Cgil, Cisl e Uil. Nessun aumento delle tasse locali nei bilanci 2008 ne è (ne dovrebbe essere) l'immediata conseguenza. Il condizionale va usato perché l'intesa Anci Toscana-sindacati è un patto politico. A tradurlo poi in numeri nei bilanci di previsione spetterà a ogni singolo sindaco. «L'anno scorso - fa notare Sergio Sorani segretario regionale della Cisl - abbiamo fatto intese nel 32% dei comuni, coprendo una popolazione pari al 46% del totale. Quest'anno dobbiamo allargare la paltea. Ma le premesse sono buone perché abbiamo già sottoscritto un patto sia con Firenze, che è guidata da Leonardo Domenici che è il presidente dei sindaci italiani, che con Pisa, governata da Fontanelli cioè il presidente dei comuni toscani». Nè a Firenze, nè a Pisa le tasse comunali aumenteranno. E i sindacati sperano nell'effetto "traino". Anche se è lo stesso Fontanelli a sottolineare la difficile situazione dei suoi colleghi stretti da una parte nella diminuzione delle risorse disponibili in arrivo da Roma («La Finanziaria 2008 - dice il presidente Anci toscana - ha semplificato la gestione, ma ha ridotto i trasferimenti») e dall'altra nella necessità di garantire lo stesso livello dei servizi pubblici. «Per questo il fatto che abbiamo concordato di non aumentare la pressione fiscale - spiega - è particolarmente importante». A cui poi si aggiungono altri impegni. Dal riequilibrare le aliquote Irpef dove nel 2007 sono state aumentate, a destinare almeno il 50% degli eventuali introiti in più dell'Ici (per la riclassificazione degli immobili) alla diminuzione delle aliquote e all'aumento delle detrazioni. Dall'introduzione del redditometro (l'Isee che serve a scovare i falsi poveri) per i servizi al «riequilibrio a favore delle utenze domestiche» delle tariffe, in particolare della tassa sui rifiuti. «Il contrario - esemplifica Vito Marchioni, segretario regionale della Uil - di quello che ha fatto l'anno scorso Scandicci che ha aumentato la tariffa rifiuti alle famiglie e l'ha ridotta alle imprese». Insomma un pacchetto che punta da una parte a liberare parte del reddito familiare e dall'altra a non tagliare i servizi, quelli del welfare prima di tutti. «Senza dimenticare - sottolinea Daniela Cappelli della Cgil - che c'è l'impegno a stabilizzare i precari e a mettere un freno alle esternalizzazioni».

# La Nazione

1 articolo

## **Caro-tariffe, accordo tra Anci Toscana e sindacati «A livello locale non aumenti la pressione fiscale»**

- FIRENZE -

**ACCORDO**, tra i primi in Italia, tra Anci Toscana e Cgil, Cisl e Uil per favorire l'apertura di tavoli di concertazione e confronto tra Comuni e sindacato sui bilanci 2008 delle amministrazioni. «L'obiettivo - spiegato il presidente Anci Paolo Fontanelli - è fare in modo che non aumenti la pressione fiscale sulle famiglie a livello locale e, laddove nel 2007 sono state accresciute le aliquote, valutare ogni possibilità di utilizzare l'incremento per attuare forme di sgravio per le fasce più deboli». L'accordo estenderà una pratica di concertazione che è già presente. Secondo Sergio Sorani della segreteria regionale Cisl, i bilanci comunali sono stati contrattati nel 32% dei 237 Comuni della Toscana con una copertura pari al 50% della popolazione. Ma, naturalmente, come ha detto Daniela Cappelli della segreteria Cgil, con questo protocollo ci si aspetta che la prassi concertativa sia recepita da tutti i Comuni. Principali beneficiari dell'intesa, secondo Vito Marchiani della segreteria Uil, dovrebbero essere anziani, bambini e in generale tutte le fasce sociali deboli.

# La Stampa

1 articolo

TASSE. CRESCE L'ADDIZIONALE - I sindacati

## Stangata-Irpef nei Comuni «Troppe imposte per le famiglie»

I sindaci: aumenti obbligati, da Roma riceviamo sempre meno soldi  
STEFANIA ZORIO

BIELLA

Il quadro non è ancora completo, ma la «stangata» Irpef inizia a farsi sentire anche sulle tasche dei biellesi. Sulla scia delle discussioni sulla Finanziaria, si aprono adesso quelle sull'addizionale locale, che la maggior parte dei sindaci considera «una conseguenza dei tagli agli enti locali». In vetta alla classifica degli aumenti c'è il Comune di Andorno, dove l'imposta passa dallo 0,5 del 2007 allo 0,7 nel nuovo anno. «Siamo stati costretti - commenta il sindaco Ruggero Gatti -, perché a causa dei mancati trasferimenti nelle nostre casse sono entrati 33 mila euro in meno. Abbiamo anche dovuto rimandare progetti come lo spogliatoio del campo sportivo ed il riordino del mercato. E' dovere di un buon amministratore mantenere il bilancio in pareggio».

Invariata, ma comunque più alta rispetto a quella di tutti gli altri comuni, l'addizionale di Pralungo, ferma allo 0,8: «L'abbiamo aumentata lo scorso anno - spiega il sindaco Maurizio Benna -. Da Roma arrivano sempre meno soldi, quindi ci limitiamo a fare le opere più urgenti». Aumenti si registrano invece a Netro e ad Occhieppo Superiore, dove da 0,6 l'Irpef sale a 0,7. Più virtuosi, ma sempre con un più 1%, anche i Comuni di Brusnengo, Gaglianico e Mongrando, dove l'addizionale passa da 0,5 a 0,6. «C'è una serie di concause - spiega Paolo Maggia, sindaco di Gaglianico -: minori trasferimenti dallo Stato e maggiori investimenti nel sociale, come la costruzione della nuova casa di riposo». Nessuna stangata, invece, per gli abitanti del capoluogo e per quelli di Occhieppo Inferiore, Quaregna, Rosazza, Valle San Nicolao, Zumaglia e Vigliano, per i quali l'aliquota resta invariata allo 0,5. Irpef invariata allo 0,7 anche per i cittadini di Graglia e per quelli di Zubiena, allo 0,6 per quelli di Piedicavallo e allo 0,4 per quelli di Mottalciata e di Muzzano.

Immediata la reazione di Cgil, Cisl e Uil, che prendono posizione nei confronti dei Comuni che con il nuovo anno hanno deciso di aumentare l'Irpef. I sindacati si dichiarano contrari, e chiedono la revoca del provvedimento, nonché l'apertura di un confronto. «E' sotto gli occhi di tutti la difficoltà delle famiglie con stipendi e pensioni che non riescono a tenere il passo con l'aumento del costo della vita - dice un comunicato congiunto -. A livello nazionale le organizzazioni sindacali sollecitano il rapido rinnovo dei contratti ed hanno approvato una piattaforma per aprire una vertenza con il governo su fisco, prezzi e tariffe. La Regione, applicando un accordo con Cgil, Cisl e Uil ha eliminato i ticket sui farmaci su gran parte dei cittadini, mentre a livello locale i sindaci non trovano altro che aumentare l'Irpef». Non ha ancora deliberato l'aumento, ma si dichiara aperto al confronto coi sindacati, il sindaco di Cossato Ermanno Bianchetto: «Anche noi siamo costretti a ritoccare l'imposta. Giovedì 17 decideremo di quanto».

**MF**

**1 articolo**

UN SISTEMA DEL CIPE PER GARANTIRE LA TRASPARENZA

## **Investimenti pubblici, monitoraggio a Catania**

DI CARLO LORE

Catania capofila nella trasparenza e nel monitoraggio degli investimenti pubblici. Ieri, all'assessorato al Bilancio del comune di Catania, si è tenuto l'incontro fra l'assessore Gaetano Tafuri e l'economista del Cipe, Luca Meldolesi, responsabile del progetto di monitoraggio degli investimenti pubblici (Mip), un sistema che dovrebbe garantire una trasparenza per tutti gli enti locali che aderiscono all'iniziativa. L'idea è semplice: ad ogni investimento viene assegnato un codice, attraverso il quale è possibile poi seguire l'intero suo iter, unito alla certezza per gli amministratori locali di non perdere mai di vista il proprio investimento. «Il nostro è un lavoro che comincia a metà degli anni Novanta, ma che è ancora innovativo», ha dichiarato Meldolesi a MF Sicilia. «Grazie anche alla disponibilità della Banca d'Italia, è stata creata una sorta di seconda contabilità, una "mega banca" dati in cui convergono tutte le informazioni inerenti gli investimenti pubblici». Una simile collection delle informazioni, in effetti, lo stato italiano la opera da tempo, ma la novità introdotta dal cipe, è che attraverso il Mip i dati aggregati, opportunamente lavorati, possono ora "ritornare" alla fonte aggiornati ed essere utilizzati al meglio da sindaci ed assessori, che spesso hanno difficoltà ad orientarsi nella gran mole di investimenti che un ente pubblico opera col passare degli anni. Per aderire all'iniziativa interministeriale occorre semplicemente firmare un protocollo con il Cipe, «eventualità che valuteremo con il massimo interesse», ha affermato Tafuri. Del resto, il comune di Catania, oltre a lottare per uscire dalla delicata emergenza di questi mesi, sta cercando di programmare il futuro della città sia a medio che a lungo termine. «Ho fatto ben 29 delibere in appena cinque mesi», ha dichiarato Tafuri, «dalla rimappatura del catasto urbano all'aggiornamento delle tariffe dei servizi di domanda individuale che erano molto sottocosto». Meldolesi, ospite in Sicilia del network CentoCinquanta-Leonardo ed impegnato in una serie di incontri con gli amministratori locali, ha sottolineato «l'immensa importanza di modernizzare la pubblica amministrazione». «E il processo di modernizzazione ha bisogno di dati, da elaborare e da confrontare», ha concluso l'economista», anche perché nessuno oggi può andare avanti da solo». (riproduzione riservata)